



Approvato il decreto anti-stupri: i gruppi, non armati, a disposizione di sindaci e prefetti

# Ronde, sì del governo: è polemica

Ex agenti volontari per la sicurezza. Il Quirinale prende le distanze, condanna del Vaticano

Il consiglio dei ministri approva il decreto legge contro gli stupri: nell'impiego di ronde, sindaci e prefetti possono servirsi di associazioni di cittadini. Dure critiche dall'opposizione. Il Quirinale: autonoma ed esclusiva responsabilità del governo. Il Vaticano: «abdicazione dello Stato di diritto». Per i clandestini fermo nei centri fino a 6 mesi.

► CAVALLO, INDOLFI E ROMANAZZI  
ALLE PAGINE 2 E 3

## SICUREZZA, LE NORME

*Unanimità in Consiglio dei ministri*

*Mai più domiciliari, ai violentatori*

*limitati i benefici della Gozzini*

*Introdotta il reato di stalking*

# Sì alle ronde disarmate Berlusconi: stupri in calo

«I decreti sono essenziali». Carfagna: donne più protette

Maroni:  
nessun veto  
dal Colle  
Opposizione  
all'attacco  
D'Alema:  
si rischia  
il caos

ELENA ROMANAZZI

ROMA. Via libera alle ronde, ma più che semplici cittadini ne faranno parte «ex agenti di polizia e ex militari». Stop alla concessione degli arresti domiciliari e limitazioni dei benefici penitenziari previsti dalla legge Gozzi-

ni per gli stupratori. Gratuito patrocinio per le vittime. Ergastolo per chi commette un omicidio nell'ambito della violenza sessuale. Introduzione del reato di «stalking». Un punto quest'ultimo molto importante. «Sono finite le scarcerazioni facili per stupratori - spiega il ministro per Le Pari Opportunità, Mara Carfagna - e molestatori, la vita delle donne ora sarà più serena». Stanziati anche cento milioni di euro per assumere 2.500 uomini delle forze dell'ordine «per un piano straordinario di controllo del territorio». E, infine, tempi di permanenza più lunghi per gli immi-

grati - da due a sei mesi - nei Centri di identificazione e espulsione (ne verranno costruiti altri). Queste le norme del decreto anti-stupri, «misure urgenti in materia di pubblica sicurezza e di contrasto alla violenza sessuale», così si legge sul documento. Dodici articoli, più uno per la copertura finanziaria. Un decreto, necessario, spiega il premier Silvio Berlusconi non tanto per l'emergenza («gli stupri anche a Roma sono diminuiti rispetto agli anni passati del 10%) ma per «il clamore suscitato dai recenti episodi» e anche per la lentezza del Parlamento nel con-



vertire i disegni di legge, un ritardo che è «sotto gli occhi di tutti». Così come sono evidenti - ma il premier non l'ha detto in conferenza stampa - le troppe assenze di parlamentari del Pdl dall'aula, che «fanno perdere tempo».

Il Cavaliere è soddisfatto e non lo nasconde. Il decreto, a suo modo di vedere, è più che motivato, «è uno strumento essenziale perché il governo possa legiferare». Un provvedimento - aggiunge il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - «sul quale non c'è stato alcun veto del Quirinale», con «Napolitano ho concordato questo testo senza alcuna forzatura o obiezione».

Ci sono volute due ore di discussione per approvare il provvedimento e per arrivare alla fine a quella «unanimità» scandita con vigore dal premier nel corso della conferenza stampa. Ma la riunione non è stata semplice. Fino all'ultimo il testo è stato più volte limato. Le ronde, il nodo più spinoso. Ignazio La Russa, ministro delle Difesa, di semplici cittadini per la segnalazione di situazioni di pericolo, anche se iscritti in appositi albi, non voleva sentir parlare. Così è stata accolta la sua sua modifica, i volontari saranno prevalentemente scelti tra poliziotti e militari in pensione.

Una scelta che comunque agita il mondo politico e non è condivisa dai sindacati delle forze di polizia. Tra due mesi, questo il termine fissato, arriverà il decreto attuativo per la regolamentazione di questi gruppi di volontari, armati solo di cellulare e ricetrasmittenti, si vedrà in dettaglio come dovranno operare. Un modello di riferimento già esiste - spiega Maroni - quello dei «City Angels», volontari che operano a Milano da 15 anni.

Il via libera alle ronde e le polemiche che ne sono seguite tende a momopolizzare il dibattito su un testo in realtà assai complesso. Un «provvedimento dalla parte delle donne», spiega il ministro per le Pari Opportunità Carfagna. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ricorda come rispetto all'introduzione del reato di «stalking» sono state anticipate di ben 100 giorni norme per la tutela delle donne. Critica l'opposizione, dal ministro dell'Interno del governo ombra del Pd, Marco Minniti («nel decreto ci sono due strappi di carattere politico istituzionale»), a





Massimo D'Alema («si rischia il caos»), passando per Anna Finocchiaro («sono solo spot»). Critica l'Udc, disponibile a discutere con la maggioranza, spiega Roberto Rao a patto che le priorità «siano le risorse e i mezzi per le forze dell'ordine», questa è la vera necessità. Attacca l'Idv. Sul fronte degli addetti ai lavori, fortemente critici penalisti e magistrati.

Il Pdl va avanti per la sua strada e difende il provvedimento. Sottolinea Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno: «Le misure adottate daranno maggiori strumenti alle forze di polizia sia per la prevenzione che per la repressione». Soddisfatto il sindaco della capitale, Gianni Alemanno: «Sono state approvate norme che per-

mettono di avere pene certe per chi commette reati di violenza sessuale e contro la sicurezza».

**Immigrati nei centri fino a 6 mesi  
Cento milioni per assumere 2500 unità delle forze dell'ordine**

